

Coronavirus: il rischio sanitario

In 7 giorni i casi sono raddoppiati e boom di ricoveri anche in Veneto

Gimbe: la pandemia cresce al ritmo dell'11 per cento. Cartabellotta: il rischio di un lockdown è reale

PADOVA

Il Covid sta diventando un'emergenza anche in Veneto con un tasso di crescita dell'11 per cento nell'ultima settimana, un dato che mette in crisi il primato di efficienza nella cura della pandemia costruito nei mesi del lockdown. In testa nella classifica dell'allarme sanitario ci sono l'Umbria con 169 positivi ogni 100 mila abitanti e la Campania con 203 casi mentre la nostra regione si ferma a 136 contagiati.

L'ultimo rapporto della fondazione Gimbe guidata da Cartabellotta offre una fotografia che mal si concilia con i messaggi rassicuranti del governatore Zaia, pronto a ribadire che gli ospedali non sono "stressati" dai ricoveri. In effetti i dati della Protezione civile parlano di 7.608 positivi dopo il tampone (33.573 da inizio pandemia), 40 malati in terapia intensiva e 279 ricoverati nelle cliniche.

I ricercatori bolognesi invece sono di avviso opposto e

considerano addirittura troppo "morbide" le misure dell'ultimo Dpcm Conte, al punto da invocare come terapia sociale dei lockdown a macchia di leopardo. In testa alla classifica dell'emergenza c'è la Valle d'Aosta con 205 positivi su 100 mila abitanti, ma il dato che più preoccupa è il tasso di ospedalizzazione. In Liguria è del 10 per cento, nel Lazio supera il 9 e così in Abruzzo e Sicilia mentre in Veneto si ferma al 4,6. I dati più incoraggianti arrivano dal Friuli e Trento, appena sopra il 2 per cento. Sotto la media nazionale anche il numero di test: 674 in Veneto sempre su 100 mila abitanti, mentre in Toscana sono 1.276 e nel Lazio 1.274. Ciò dimostra che i suggerimenti del professor Andrea Crisanti per allargare la capacità di testing & tracing sono cadute nel vuoto perché ogni regione procede con strategie autonome. Ciò che preoccupa è l'incremento del rapporto positivi/tamponi che sale dal 4% al 7%. Il valore superiore al 6% in quasi tutte le Regioni dimostra un sovraccarico nel tracciamento e isolamento dei fo-

colai e richiede un potenziamento urgente dei servizi territoriali. Rispetto ad una media nazionale del 7% il range varia dal 2% della Calabria al 16,4% della Valle d'Aosta.

«Con l'aumentare vertiginoso dei numeri della pandemia» spiega il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, «il dato nazionale non rende conto delle marcate differenze regionali e provinciali che richiedono provvedimenti più restrittivi al fine di circoscrivere tempestivamente tutti i focolai e arginare il contagio diffuso». In testa alla classifica dei contagi c'è Belluno con il record di 181,3 casi ogni 100 mila abitanti.

«Le misure del nuovo Dpcm» conclude Cartabellotta, «saranno in parte neutralizzate dall'incremento esponenziale dei contagi e dall'ulteriore sovraccarico dei servizi sanitari dovuto alla stagione influenzale. Ecco perché la Fondazione Gimbe si appella al senso di responsabilità ed alla massima collaborazione tra presidenti di Regioni e amministratori locali: intervenire tempestivamente con misure

restrittive locali, compresi lockdown mirati, per spegnere i focolai. Altrimenti il rischio di restrizioni più ampie, lockdown incluso, è dietro l'angolo».

Intanto ieri cifre preoccupanti anche dal report quotidiano della Regione del Veneto: sono 717 i nuovi contagi in Veneto nell'arco delle ultime 24 ore, dalle 17 di mercoledì alle 17 di ieri. È una cifra che, tanto alta, non si era mai registrata. Con il totale dei positivi che schizza a 7.858. Crescono i decessi: otto in più quelli registrati l'altro ieri. Crescono i ricoveri ospedalieri, ancora otto in più sul giorno prima: 348 con 39 posti letto occupati nei reparti di terapia intensiva. —

ALB.SAL.

Il report della Regione: 717 contagi in 24 ore con altri otto decessi e altrettanti ricoveri



Peso: 43%